

In occasione della Pasqua, la redazione di Ponente Sette porge i più fervidi auguri affinché, nonostante la fragilità dei tempi in cui viviamo, possiamo scoprire in gioia e lo stupore del divino mistero, la risurrezione di Cristo, diventi, con il dono del Giubileo della Misericordia, fonte di grazia e di tenerezza, segno di riscatto, mano che rialza, abbraccio che salva e perdona, amore che rimette in cammino.



Dopo un anno dall'ingresso come vescovo coadiutore Borghetti fa un bilancio del lavoro compiuto in diocesi

«Confermo oggi i miei sì di ieri»

DI ERALDO CIANGHEROTTI

È già trascorso un anno dal 25 marzo 2015, quando ad Albenga fece l'ingresso in diocesi il vescovo coadiutore Guglielmo Borghetti. Lo abbiamo incontrato per un bilancio di questo primo anno.

Vescovo coadiutore già da un anno. Le sue prime impressioni? La scoperta infrancante di una realtà laicale molto appassionata, vivace e desiderosa di fare un cammino di fede. Penso ai gruppi parrocchiali, movimenti e aggregazioni laicali. Questo mi ha incoraggiato e consolato nei giorni più difficili. Il Signore davvero conduce il suo popolo. E poi la presenza di molti sacerdoti impegnati con passione apostolica nel ministero e nei settori della pastorale diocesana; in tutti sento il desiderio di sentirsi «più diocesi».

Ha detto giorni difficili? Sì, mi riferisco ai giorni in cui ho dovuto affrontare problemi oggettivi che chiedono molta attenzione, prudenza, impegno, studio e che provocano un po' di scoramento.

La giornata tipo del vescovo? Sveglia alle 6.30 e poi, preghiera; prediligo il mattino per fermarmi ed avere una zona «franca» dedicata «in esclusiva» al Signore; nel tardo pomeriggio, salvo impegni esterni, celebriamo Messa e Vesperi e recito il Rosario. Non mi faccio mancare lo studio personale. Il martedì, ad Albenga, in Curia e il venerdì, a Imperia, presso le Opere parrocchiali della Concattedrale incontro laici, sacerdoti e religiosi. Negli altri giorni, al mattino sono in curia per gli affari correnti; al pomeriggio e nei fine settimana visito le parrocchie per feste patronali e Cresime o

«Mi hanno sempre incoraggiato la presenza di una realtà laicale vivace e i tanti sacerdoti davvero appassionati. Necessario promuovere una rete tra parrocchie»

semplicemente per entrare nel vivo della vita parrocchiale. Così ho potuto conoscere il territorio e ho già visitato circa il 90% delle parrocchie. Ho iniziato a visitare anche le case religiose, le nostre consacrate nel loro abituale ambiente di vita e di apostolato. **Quale immagine definisce meglio la nostra chiesa diocesana? L'arcipiegolo. Nota la bellezza di tante isole che però spesso non sono in contatto tra loro. Questo spinge a lavorare per «ricontinentalizzare», creare il senso di comunità diocesana che cammina insieme verso il Signore con obiettivi pastorali comuni. C'è tanto individualismo pastorale che, pur ricco di attività belle, non vede le parrocchie collegate tra loro. Desidero promuovere una cooperazione piena che faccia sentire tutti appartenenti alla stessa realtà ecclesiale che è la diocesi. **Quale suo documento le piace ricordare di questo primo anno? Ho scritto pochi documenti, seppur dotato di facoltà piene di governo sono il vescovo coadiutore e non mi è dispiaciuto mantenere un profilo basso, pur non trascurando decisioni importanti e necessarie. Ho scritto la nota pastorale su «vicario foraneo e ruolo dei vicariati»****

per sottolineare l'importanza di una pastorale integrata. **Seminario chiuso quest'anno con due seminaristi a Pisa. C'è penuria di vocazioni?**

Il Seminario non è mai stato chiuso, è apertissimo; è luogo di incontri pastorali, giovanili. Non c'è penuria di vocazioni: abbiamo due seminaristi che stanno completando i loro studi a Pisa. È stato ordinato diacono il 19 marzo scorso un nostro seminarista Gianluigi Peirano e il 2 aprile prossimo, il vescovo Oliveri ordinerà sacerdote il diacono Ruggiero Gorletti. È stata avviata in Seminario l'esperienza dell'anno propedeutico: ci sono due giovani che l'hanno iniziata e, a settembre, cominceranno il primo anno. In diocesi altri giovani mi hanno manifestato interesse per la vita sacerdotale; preghiamo perché possano maturare nelle loro scelte. **Talvolta i media locali riportano pagine tristi della diocesi. Cosa ne pensa?**

Diverse situazioni complesse destano preoccupazione, ma questa diocesi sa pregare e affidarsi alla forza della Grazia: sono fiducioso, i nodi li scioglieremo con buona volontà, collaborazione di tutti e amicizia con Cristo. **Tornasse indietro, dopo i momenti faticosi di questo anno, riacetterebbe l'incarico albenganesi?**

La domanda più difficile con la risposta più facile: sì! Mi fido dei disegni di Dio. Il mio modo di vivere la Chiesa è obbedire a Dio attraverso i miei superiori, spesso con fatica, a volte con qualche borbottio interiore, ma l'ho fatto; non me ne sono mai pentito. Sicuramente ridirei di sì, come ho sempre fatto, senza per questo considerarmi particolarmente virtuoso. È questione di stile di vita in Cristo e amore alla Chiesa, sulla lunghezza d'onda di Maria. Ma attenzione, non sono un santo!

Quali iniziative pastorali in agenda? Quest'anno siamo dentro al fiume di grazia dell'Anno Santo con intensità. Per il 2016-17, invece, avvieremo per tutta la diocesi un progetto pastorale pluriennale, denominato «Contro la sciatella del cuore: spunti biblici sulla Divina Misericordia», con la prefazione del cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e «Non rimanere caduti: le quindici malattie dell'amore cristiano secondo Papa Francesco», con la prefazione dell'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, noto teologo e segretario al Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Alla presentazione, oltre all'autore, parteciperanno il vescovo di Novara e vicepresidenti della Cei, Franco Giulio Brambilla e il vescovo coadiutore della diocesi, Guglielmo Borghetti.

Corini è direttore dell'Issr diocesano e dell'Ufficio per la pastorale della cultura, oltre che docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica di Milano e parroco a Lusignano di Albenga. Il primo dei due volumi, attraverso alcuni testi biblici, descrive l'identità della misericordia di Dio e come si manifesta all'uomo nella storia della salvezza. Il secondo, riprendendo il contenuto del discorso di papa Francesco alla Curia romana del Natale 2014, presenta un itinerario biblico al fine di vivere in pienezza il dono della misericordia, liberando dalle malattie che lo offuscano.

In libreria due testi sulla misericordia



Don Corini

Il 1° aprile nella Sala Polivalente del monastero delle Suore Clarisse, a Imperia, si terrà l'incontro «Un cammino di misericordia».

Alla vigilia della festa della Divina Misericordia e nell'anno giubilare verranno presentati i due volumi di Gabriele Corini pubblicati presso le edizioni San Paolo, dal titolo: «Contro la sciatella del cuore: spunti biblici sulla Divina Misericordia», con la prefazione del cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e «Non rimanere caduti: le quindici malattie dell'amore cristiano secondo Papa Francesco», con la prefazione dell'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, noto teologo e segretario al Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Alla presentazione, oltre all'autore, parteciperanno il vescovo di Novara e vicepresidenti della Cei, Franco Giulio Brambilla e il vescovo coadiutore della diocesi, Guglielmo Borghetti.

Corini è direttore dell'Issr diocesano e dell'Ufficio per la pastorale della cultura, oltre che docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica di Milano e parroco a Lusignano di Albenga. Il primo dei due volumi, attraverso alcuni testi biblici, descrive l'identità della misericordia di Dio e come si manifesta all'uomo nella storia della salvezza. Il secondo, riprendendo il contenuto del discorso di papa Francesco alla Curia romana del Natale 2014, presenta un itinerario biblico al fine di vivere in pienezza il dono della misericordia, liberando dalle malattie che lo offuscano.



Il vescovo Borghetti alla Messa crismale

Sacramentario ingauno in mostra a Genova

DI VIRGINIA IANTO

Il Complesso museale di S. Agostino a Genova ospita la mostra «Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriaci», visibile fino al 26 giugno. Un'occasione per riscoprire la supremazia della «Superba» e delle sue potenti famiglie tra l'epoca della prima Crociata e la fine del Duecento, quando i rapporti con l'Europa settentrionale con Bisanzio e con il mondo islamico hanno reso la repubblica marinara una porta tra Oriente ed Occidente. L'esposizione si snoda attraverso 200 opere orientali e occidentali, tra cui sculture, dipinti e manoscritti miniati. A testimoniare la ricca produzione artistica del Medioevo genovese, la mostra vanta un «Sacramentario della fine del XII sec.», concesso dalla Biblioteca Capitolare di Albenga. Il pregiato volume, interamente rilegato in pelle, è composto da carte interne in pergamena decorate con miniature in foglia d'oro e tempera. «Esporre quest'opera - commenta l'incaricata diocesana dell'Ufficio Beni Culturali e dell'Archivio diocesano, Alma Oleari - è un onore e un grande privilegio, sia per la Biblioteca che per la città, ed è un'occasione per avvicinare la cittadinanza alla nostra eredità artistica. Non si deve dimenticare che la tutela non è da intendersi come pura conservazione ma come strumento di crescita culturale e pastorale». La Biblioteca, infatti, organizza visite guidate e attività didattiche, rivolte in particolare alle scuole e offre agli studenti stage lavorativi finalizzati alla divulgazione della conoscenza delle raccolte librarie antiche. Con un patrimonio di circa 1500 volumi, la collezione è composta sia da testi destinati alla liturgia e allo studio delle Sacre Scritture, sia da libri antichi di argomento vario (in particolare medicina e diritto), donati da illustri cittadini albenganesi. Di rilievo la presenza, tra i vari tomi, di codici manoscritti, incunabili e di un preziosa collezione libraria appartenuta al vescovo di Albenga, Leonardo Marchese (1476-1513); un Salterio, due Messali e un Lezionario festivo con lo stemma episcopale sul frontespizio. Da segnalare un Antifonario, che riporta le melodie gregoriane del Vespro e della Messa, e una Bibbia sacra latina, manoscritto del XIV sec.

La basilica sarà pronta per settembre

Importante per i lavori di ripristino del duomo la gara di generosità dei fedeli portorini

DI GIÒ BARBERA

Il terzo e ultimo lotto di lavori per la più grande ristrutturazione mai effettuata nella storia della basilica e concattedrale di San Maurizio (1828), in piazza Duomo, è già decollato. «Se tutto procederà bene e non ci saranno intoppi l'impresa Formento dovrebbe

sgombrare il cantiere nelle prime settimane di settembre. Giusto in tempo per festeggiare alla grande, il 22 settembre, giornata dedicata al patrono di Porto Maurizio. Il duomo è anche uno tra i luoghi più fotografati, filmati e visitati dai turisti imperiesi. Ma va ricordato anche che è la chiesa più grande della Liguria. La prima pietra fu posata il 6 maggio 1781 dall'allora vescovo di Albenga, Stefano Giustiniani. Otto anni più tardi i lavori vennero interrotti e si ripresero l'edificazione solo nel 1818 e terminarono nel 1828. Il

nuovo tempio di san Maurizio venne infine consacrato il 28 ottobre 1838 dal cardinale Giacomo Luigi Brignone. La concattedrale è, di fatto, un rettangolo lungo circa settanta metri e largo quarantadue. Un grande edificio che comprende l'abside, i locali di servizio e le sagrestie, oltre gli alloggi ai piani superiori per il clero. Il duomo sfiora, per altezza, i 50 metri (la cupola si ferma a 33 metri) mentre i campanili toccano i 40 metri. Sono 236 le colonne, 11 gli altari. Con quest'ultimo grosso intervento da 400 mila euro i lavori iniziati con grande

impegno e notevole sforzo economico (quasi 1,1 milioni di euro, ndr) più di due anni fa si avviano verso la fine. Oltre a interventi di restauro conservativo e manutenzione straordinaria alla facciata principale, al duomo di Imperia si è lavorato alla cupola e alle coperture della basilica. In particolare l'ultimo lotto prevede il rifacimento di buona parte della copertura dell'abside in ardesia che è attualmente in pessimo stato di conservazione e non è stata mai ripristinata dal 1838. Anche la copertura della navata centrale e delle



La basilica di San Maurizio

due laterali presenta gli stessi problemi ma, vista l'entità dell'opera, si è deciso di rimandare l'intervento in un prossimo futuro. Don Ivo Raimondo aveva acceso un mutuo da 500 mila euro per i lavori. Ma importante, a questo proposito, è stata e continua a essere la gara di generosità dei portorini.

Cervo. Il IX Festival di Pasqua, la musica che fa bene al turismo

In questi giorni si svolge a Cervo il IX Festival di Pasqua, con Masterclass di musica da camera, organizzata dal comune, in collaborazione con l'Associazione Mozart Italia di Torino, che propongono - secondo gli organizzatori - «una manifestazione importante come momento culturale e sotto l'aspetto turistico». Il programma sei concerti di docenti e allievi con ingresso a pagamento e una parte del ricavato andrà alla Protezione Civile di Cervo. Oggi nell'oratorio di santa Caterina, a Cervo, alle 12 un concerto con gli allievi, alle 17.30, invece suoneranno solo i docenti. Domani, masterclass di chiusura, alle 15.30. Direttore artistico, Roberto Issoglio. In questa edizione partecipano maestri di fama internazionale: il pianista tedesco, Roland Proll, il violinista dei Berliner Philharmoniker, Simone Bernardini, Gabriel Tacchino, Chhat Askin, Haram Peter Kim, Felicitas Stephan, Howard Cohen e Roberto Issoglio, fondatore e direttore dell'Accademia del Festival di Pasqua di Cervo e Presidente dell'Associazione Mozart Italia.

Manuela Volpe Ferrari